

Palinsesto storico / Palinsesto filmico:

Nuovi percorsi di rilettura urbana per Torino

di Cristina Bardelli, Guido Corino e Monica Merra

Relatore: Maria Adriana Giusti

Correlatore: Maurizio Boriani

La scelta di considerare come oggetto di studio la Città di Torino è apparsa come naturale conclusione di un percorso di studi fortemente incentrato sulla realtà urbana in cui viviamo. E tra tutti i brani di città, in una logica di sfida alla molteplicità delle problematiche connesse ai temi del restauro, nessun argomento avrebbe potuto a nostro parere riflettere il tema della complessità meglio dell'area urbana delle Porte Palatine.

Si tratta infatti di un'area straordinariamente stratificata, in cui le emergenze monumentali presenti, o scomparse, costituiscono frammenti isolati e apparentemente privi di senso, spezzoni di un discorso difficilmente comprensibile.



Questa immagine mette in evidenza le difficoltà percettive di chi giunge nella zona archeologica da nord: il Bastione con la sua imponenza costruttiva ostacola fisicamente e concettualmente il percorso che porta da corso Regina Margherita a piazza Castello

La densità di contenuti ha quindi reso necessaria la definizione di alcune tappe fondamentali del processo di conoscenza. Comprensione del luogo, acquisizione, interpretazione e rielaborazione dei dati sono stati così gli strumenti del processo creativo di progettazione.

Con questo bagaglio di conoscenze si è quindi affrontata l'analisi dello stato di fatto e delle sue criticità, che ha condotto all'elaborazione di una nuova ipotesi progettuale tesa a mettere finalmente alla prova le competenze acquisite nel campo del restauro urbano.

Partendo quindi dal bando di selezione del 12 marzo 2002 è stato redatto un nuovo progetto preliminare che non ha la presunzione di porsi come valida alternativa al controverso progetto di Isola, Durbiano e Reinerio, ma rappresenta unicamente il nostro "esercizio di metodo".

La disamina critica degli esiti progettuali dell'intervento è stata condotta alla luce delle tematiche approfondite in questi anni senza l'illusione di poter, né saper, attribuire un giudizio di valore sui risultati, se non basandosi sulle più condivise teorie contemporanee in materia di restauro.

Se negli intenti il progetto realizzato sembra infatti presentare una validità teorica, nella pratica il parco archeologico si presenta oggi come un ulteriore episodio all'interno di un quadro già complesso, e non riesce a dialogare con il contesto in cui si inserisce.

Se, come sostenuto da Salvatore Settis, restaurare significa fare delle scelte che favoriscano la lettura di un bene nella sua dimensione storica, l'obiettivo della valorizzazione deve per noi essere la restituzione della leggibilità complessiva del corso della storia.

E proprio il racconto di questa episodicità, interpretata per secoli come ostacolo alla ridefinizione unitaria dell'area, rappresenta all'interno del nostro progetto di restauro urbano il punto di partenza e soprattutto il potenziale latente di una possibile rilettura della città attraverso percorsi urbani che ristabiliscano quei legami oggi impercettibili. I concetti chiave utilizzati nella definizione delle nostre linee guida sono tre:

- il parco archeologico
- il linguaggio filmico
- il Museo della Città

Il parco archeologico ha come obiettivo la ricostruzione del tessuto connettivo tra le emergenze archeologiche e il contesto circostante, al fine di rendere comprensibili e fruibili i frammenti e le preesistenze.

La prassi cinematografica si presta invece a rielaborare una serie di punti di vista e prospettive urbane sconosciute in un *continuum* fino a comporre un preciso percorso, fatto anche di realtà non raccontate e dimenticate, attraverso la lettura del palinsesto storico.

Il Museo della Città, motore della trasformazione, rappresenta infine il luogo in cui la città si racconta e in cui si recuperano quelle relazioni che conferiscono significato agli episodi della storia.

Se l'istituzione di un parco archeologico e il recupero dei segni della storia sono elementi che accomunano la nostra ipotesi all'intervento recentemente realizzato, profondamente differenti sono gli strumenti progettuali utilizzati.

Alla scala urbana il nostro progetto di restauro si propone di ridefinire spazialmente l'area attraverso il recupero di quei segni oggi dimenticati che hanno caratterizzato storicamente l'estrema porzione nord della città antica nel segno dell'unitarietà ambientale.

Gli intenti progettuali sono quelli di:

- 1 Ristabilire una gerarchia di percorsi recuperando la traccia del percorso di attraversamento della zona di comando
- 2 Portare alla luce il rapporto tra i Giardini Reali e gli spazi verdi liberi a nord delle Porte Palatine attraverso la rievocazione simbolica della traccia del Bastione di S. Ottavio e il recupero del segno del Castello d'Acqua, edificio idraulico assunto come emblema dell'interdipendenza tra le parti
- 3 Definire un percorso che, come una bobina cinematografica, si svolge e annoda nel racconto degli episodi della storia, per poi aprirsi di fronte ad una sala a cielo aperto in cui il fruitore/protagonista diviene spettatore consapevole del complesso spettacolo dell'architettura torinese. Un percorso che si svolge sullo spazio urbano e nello spazio urbano, una serie di immagini della città a cui la pratica del camminare restituisce il ritmo e il tempo opportuno per la comprensione delle trasformazioni e della storia dell'area, in una logica di dialogo tra palinsesto storico e palinsesto filmico.



Vista generale del nostro progetto di restauro urbano



Vista dei dettagli del nostro progetto di restauro urbano

E proprio il palinsesto filmico diviene per noi, attraverso la realizzazione di un video di presentazione del progetto, strumento di comunicazione della complessità di un progetto di restauro.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Cristina Bardelli: cribard@hotmail.com

Guido Corino: coricchio@hotmail.it

Monica Merra: mon.merra@gmail.com